

27/5/2020

### Imparare con metodo

Volete imparare e migliorare le vostre capacità di birdwatchers e ornitologi? Bene uno dei metodi che consiglio e che ho messo in pratica è quello dell'autodidatta con aiuto. Fondamentale è cominciare ad esplorare con binocolo, e volendo macchina fotografica, i territori circostanti la propria abitazione o i luoghi maggiormente frequentati. Non serve andare lontanissimo, spesso si può fare ottimo birdwatching ecologico a piedi o con l'uso della bicicletta. E non pensate che sia una cosa solo per principianti, io in questi giorni sto eseguendo i rilievi per l'atlante di Venezia e spesso uso la bicicletta, specialmente per i luoghi non lontani. E non mancano le soddisfazioni anche fotografiche. Se frequentate i vostri local patch (percorsi locali) con regolarità durante l'anno imparerete sia a riconoscere le specie che la loro fenologia e i loro comportamenti. Osserverete specie che sono presenti tutto l'anno e quelle che transitano solo in migrazione, oppure ancora sono solo estive o invernali. Importantissimo annotare quello che si vede su ornitho o altro supporto informatico o cartaceo: a distanza di tempo potrete paragonare le osservazioni con il progredire degli anni, vedere specie che sono in declino e altre che sono in aumento. Impareremo ad essere contenti osservando anche specie comuni e non solo le rarità. Aiuta molto la tecnologia perché anche con una macchina fotografica modesta potete eseguire foto e audio documentativi con i quali magari chiedere aiuto a qualcuno più esperto di voi.

Qualcuno dirà che si impara di più uscendo con altre persone più esperte. Questo è vero solo in parte perché la presenza di un esperto unita con una dose di pigrizia tende ad appoggiarsi sempre a lui per qualsiasi chiarimento e quindi voi imparerete poco. Come ci insegnano, o ci hanno insegnato, i nostri genitori coscienziosi bisogna imparare a camminare con le proprie gambe!



### I piro piro: riconoscerli

I tre piro piro più comuni in Italia non sempre sono facili da riconoscere. Più facile da distinguere dagli altri due è il piro piro piccolo; muove spesso su e giù la coda, ha zampe abbastanza corte, una particolare vermicolatura nelle parti superiori e una linea bianca, non sempre ben visibile quando è posato, che si insinua tra petto e ala. In volo si riconosce per barra alare bianca e coda scura al centro con bordi bianchi. Poi nei confronti delle altre due specie frequenta di più ambienti antropizzati come bordi di canali cementati e talvolta si ciba anche sull'erba.



La cosa si fa più difficile nel distinguere il piro piro boschereccio dal piro piro culbianco. Entrambe hanno colorazioni simili e sono migratori in Italia, però solo il piro piro culbianco si ferma a svernare da noi. In sostanza l'elemento migliore del riconoscimento dei soggetti posati è il forte contrasto delle parti superiori dalle inferiori nel piro piro culbianco, mentre il piro piro boschereccio ha parti superiori più chiare e sfumano più gradatamente con le parti inferiori. Ecco una foto con entrambe le specie assieme (il piro piro culbianco a destra) dove notate bene questi piumaggi particolari.



In volo la distinzione si basa sulla differente barratura nella coda, più fine nel piro piro

boschereccio e meno contrastata con le parti marroni del corpo. Nella foto aotto il piro piro culbianco è a sinistra:



Altro elemento distintivo è il sottoala: quasi nero nel piro piro culbianco e screziato di marrone su sfondo bianco nel piro piro boschereccio. Anche qui nella foto sotto il piro piro culbianco è a sinistra:



1/6/2020

### **Gabbiani piccoli e grossi**

Seguendo la lezione sui gabbiani reali proseguo questa volta sui gabbiani piccoli. In realtà più che fare una relazione ex novo rimando ad una già fatta, una dispensa, che affronta il riconoscimento dei gabbiani di piccola taglia (gabbiano comune, gabbiano corallino, gabbiano roseo, gabbianello e gavina):

[https://www.veneziabirdwatching.eu/pubbl/identificazione\\_gabbiani\\_piccoli\\_2019.pdf](https://www.veneziabirdwatching.eu/pubbl/identificazione_gabbiani_piccoli_2019.pdf)

Poi invece mi soffermo su due specie di grandi gabbiani, il primo abbastanza comune e gli altri due invece molto rari: lo zafferano, il mugnaiaccio e il gabbiano corso. Non li abbiamo trattati l'altra volta perché sensibilmente diversi dagli altri gabbiani reali.

Trattiamo solo gli individui adulti perché per giovani e immaturi la cosa si complica parecchio e diventa molto più difficile.

Lo zafferano ha all'incirca le dimensioni del gabbiano reale ma si distingue da questo per un mantello superiore grigio più scuro, in varie tonalità in base alle sottospecie (*fuscus*, *graellsii*, *intermedius* e *heuglini* solo per citare le più diffuse). Per il resto è molto simile al gabbiano reale con il quale condivide colore e forme del becco, occhio e zampe (sempre gialle).

2009 © Emanuele Stival





Poi passiamo al mugnaiaccio che ha dimensioni nettamente superiori a gabbiani reali e zafferani. La differenza spesso si apprezza con soggetti posati e vicini ad altre specie, sennò non è di grande aiuto. Il mugnaiaccio in sostanza sembra un grande zafferano con dimensioni maggiori e zampe rosate. Altra caratteristica che lo distingue dagli altri grandi gabbiani è nell'avere un becco moto massiccio con la curvatura della mandibola superiore accentuata e nella parte estrema più alto che alla base. Nella foto sotto lo vediamo assieme a gabbiani comuni e gabbiani reali nordici

2015 © Emanuele Stival  
www.emanuelestival.eu





La foto seguente raffigura due soggetti ripresi nella stessa immagine affiancati per rendere meglio la differenza di dimensioni e forma del becco; a sinistra mugnaiaccio e a destra gabbiano reale nordico:



Nella foto seguente, esemplificativa osserviamo un gabbiano comune (in alto al centro), vari gabbiani reali nordici (con mantello chiaro), vari mugnaiacci (notare le dimensioni e zampe rosa) e due zafferani (zampe gialle).



Infine parliamo del gabbiano corso che compare accidentalmente nel Veneto. Ha più o meno le dimensioni del gabbiano reale, ma nell'adulto il becco è rosso corallo con una banda verso l'apice nera e la punta gialla, occhio scuro e zampe blu-grigie. Sotto due foto della specie

© Emanuele Stival





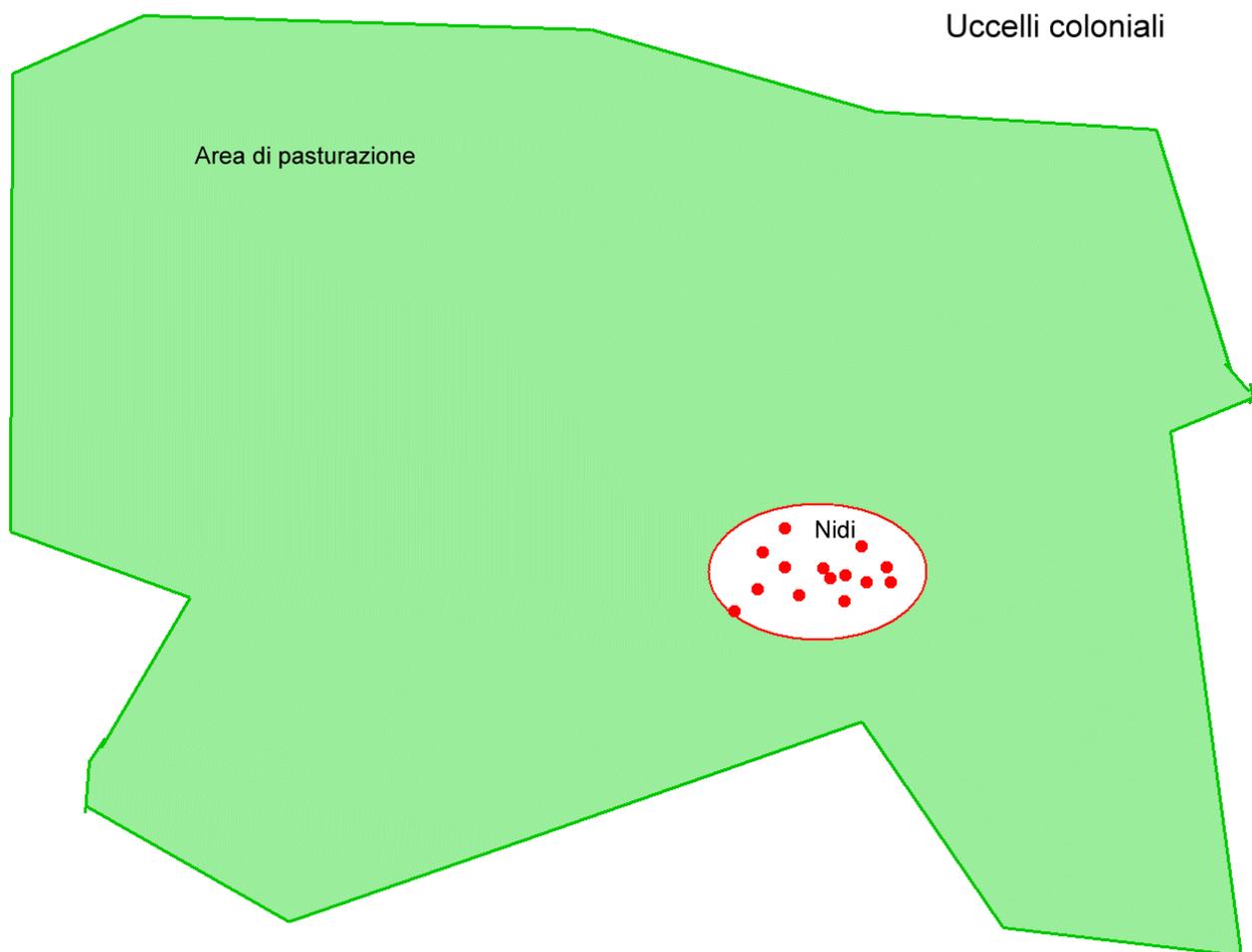
### **Il metodo del mappaggio**

Allego in PDF una breve pubblicazione scientifica che spiega una tecnica di censimento delle comunità ornitiche che ormai è introvabile in forma cartacea. La tecnica è utile per aree non molto estese ed è molto precisa, anche se richiede parecchie visite per essere efficace.

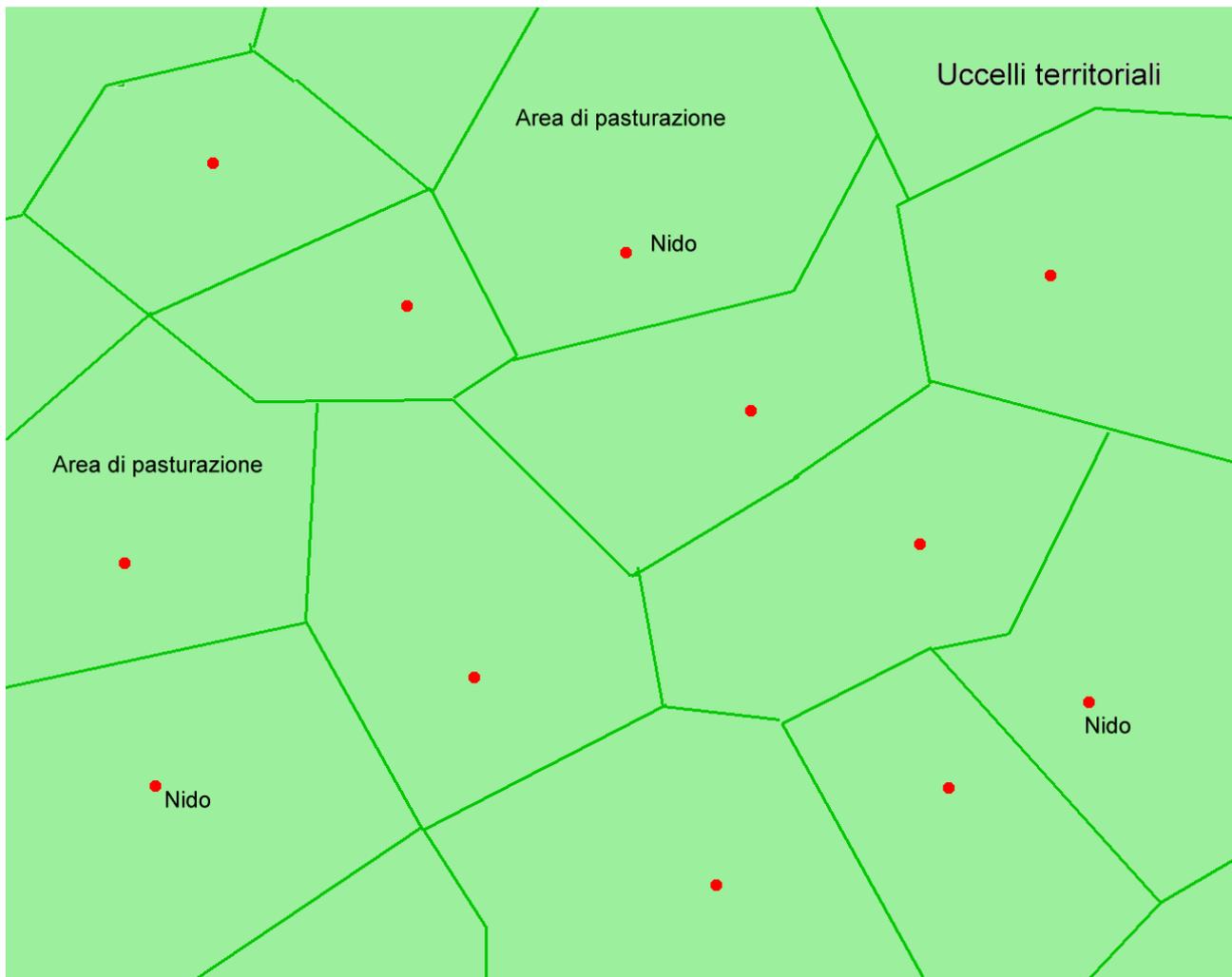
3/6/2020

### Dimensioni e forma dei territori

Oggi ci soffermiamo su questo aspetto non molto conosciuto, se non agli ornitologi. Gli uccelli si suddividono principalmente in due grosse categorie di nidificazione: gli uccelli coloniali e gli uccelli territoriali. Lo schema di funzionamento lo vedete illustrato sotto e si può descrivere principalmente con una area dove gli uccelli costruiscono i nidi, molto vicini gli uni agli altri. Questa area ha la caratteristica di essere difficilmente raggiungibile dai predatori e ben difendibile da molti individui assieme. Poi questi soggetti si spostano anche a molti km di distanza per cercare il cibo nelle cosiddette aree di pasturazione. Normalmente ingoiano il cibo che viene digerito parzialmente che portano poi ai piccoli che aspettano al nido. Questi piccoli, sono nidicoli, e abbandonano il nido solo quando sono in grado di volare discretamente. In questa categoria ricadono i fenicotteri, molti aironi, i cormorani e le sule, i laridi, ecc.



Un'altra categoria è invece quella degli uccelli territoriali che vedete raffigurata schematicamente nell'illustrazione sotto. Gli uccelli territoriali costruiscono i nidi distribuiti nello spazio in modo di avere attorno al nido un'area dove reperire il cibo. Ogni coppia delimita e difende il proprio territorio con canti e parate nuziali e talvolta arrivando, seppur raramente, con lo scontro fisico verso i consimili e anche attuando varie modalità di difesa e/o attacco verso i predatori. In questa categoria ricadono molti rapaci, i passeriformi e varie altre specie.



Alcune specie hanno un comportamento di nidificazione in qualche modo intermedio alle tipologie sopra descritte.

Ma quanto sono grandi i territori delle specie territoriali? Ricordiamo che un territorio deve permettere alla coppia di reperire cibo per se stessa e per i suoi piccoli. Alcune specie di rapaci poi adottando delle strategie particolari che prevedono la nascita di più piccoli che in caso di abbondanza vengono cresciuti tutti o quasi, e in caso di penuria di cibo invece viene allevato un solo piccolo. Le dimensioni dei territori variano molto sia in base alla specie sia anche al numero e reperibilità delle prede disponibili e anche alla disponibilità dei siti dove costruire o reperire il nido. L'aquila reale sulle Alpi ha territori che variano tra i 50 e i 100 km quadrati, mentre un gheppio può avere territori di 1 km quadrato o anche meno. In merito ai rapaci suggerisco questa breve pubblicazione reperibile gratuitamente dalla quale ho reperito anche i dati riportati per aquila reale e gheppio:

[http://biodiversita.provincia.imperia.it/Portals/\\_biodiversita/Documents/Rapaci.pdf](http://biodiversita.provincia.imperia.it/Portals/_biodiversita/Documents/Rapaci.pdf)

Naturalmente in genere tanto la specie è più piccola e meno grande è il territorio. Nel mio libro aggiornato al 2018 che potete scaricare qui:

[https://www.emanuelestival.eu/avi\\_marc/avi\\_marc.htm](https://www.emanuelestival.eu/avi_marc/avi_marc.htm)

ho riportato alcune dimensioni di territori, come ad esempio quello dell'usignolo di fiume che è risultato di circa 4 ettari mentre per la cannaiola comune è risultato di circa 3 ettari.

## Ricerche e bibliografia ornitologica

Come accennato varie volte in internet si trovano e reperiscono varie pubblicazioni. Non sempre è facile trovarle ma oggi vi voglio spiegare un trucchetto per fare ricerche mirate. Ad esempio volete cercare qualcosa all'interno di un sito particolare e solo in quello potete fare come in questo esempio:

site:<https://www.academia.edu> rovigio check list

il trucco sta nello scrivere site: seguito dal nome del sito (nell'esempio scritto in rosso) e poi dai termini cercati (scritti in verde)

Un altro esempio per cercare il mio lavoro di cui parlavo sopra è:

site:<https://www.emanuelestival.eu> avifauna e ambienti naturali marcon

La prima riga di risultati è proprio il pdf ricercato!

3/6/2020

## Bibliografia ornitologica

Segnalo il sito dove stanno un po' alla volta per essere inserite varie pubblicazioni, non solo ornitologiche, relative alla laguna di Venezia. Non è agevolissimo nella ricerca ma contiene varie opere storiche e più recenti:

<http://laguna.isti.cnr.it/listanno.php>

## Il bagno di sole e di polvere

Un comportamento particolare che gli uccelli talvolta adottano è il bagno di sole. In pratica come si fa il bagno sull'acqua c'è per loro il bagno di sole, un po' come avviene a noi quando amiamo prendere il sole. Però il significato e lo scopo per gli uccelli è diverso ed è un comportamento che tengono per qualche minuto, o qualche decina di minuti e di sicuro non comporta una abbronzatura essendo il loro corpo coperto da penne e piume. E non pensiate, quando vi trovate di fronte ad uno di questi comportamenti, che l'individuo sia in difficoltà o stia male, perché invece è in perfetta salute. Spesso si allungano, prendo pose strane, allargano le ali, gonfiano le penne, con il principale scopo di liberarsi dai parassiti. Sotto alcune foto di uccelli che fanno il bagno di sole: merlo, airone cenerino, rondine e balestruccio.





Oltre al bagno nell'acqua, classico, che se gli uccelli possono fanno in ogni stagione quotidianamente, esiste anche il bagno di polvere, eseguito spesso quando i climi sono più aridi e sempre con lo scopo di liberarsi dai parassiti. Nell'immagine seguente ecco una pernice rossa mentre lo esegue:



Con la lezione di oggi termina la didattica a distanza, ma nel nostro sito troverete una piccola guida all'ornitologia e che trovate al link seguente: buona consultazione:  
[https://www.veneziabirdwatching.eu/pubbl/corso\\_ornitologia\\_2011\\_libro.pdf](https://www.veneziabirdwatching.eu/pubbl/corso_ornitologia_2011_libro.pdf)